

RICORRENZE - Lunedì 18 (non il 16 per non sovrapporsi al Redentore) si festeggia la solennità della Madonna del Carmelo: la Messa sarà celebrata dal Vescovo Tessorollo

Carmini: parrocchia e Scuola Grande in festa

Il parroco don Valentino Cagnin: Per me sarà la prima volta, dato che sono arrivato nell'ottobre scorso. Questa comunità è vivace
Il Guardian Grande Campiutti: La Scuola ha ripreso le sue attività, anche se non al 100%. Con gli introiti garantiamo i restauri

Sarà mona. Adriano Tessorollo, vescovo emerito di Chioggia, confratello onorario della Scuola Grande dei Carmini, a celebrare lunedì 18 luglio la Santa Messa in occasione della solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo.

Una data, quella del 18, che non coincide esattamente con la ricorrenza (che cade il 16 luglio, data in cui la Madonna compare a San Simone Stock consegnandogli lo Scapolare) ma che quest'anno sarebbe coincisa con il Redentore: da qui lo slittamento a lunedì. Da giovedì 14 a sabato 16, nella chiesa dei Carmini è previsto il Triduo di preparazione con la recita del Santo Rosario alle 18 e la Santa Messa alle 18,30 con canto delle litanie lauretane e benedizione solenne.

Lunedì 18 alle 12 è prevista la recita dell'Angelus e la Supplica alla Beata Vergine del Carmelo. La celebrazione eucaristica, animata dal Coro Polifonico "Vittorio Broccardo", prevista alle 18,30, sarà probabilmente presieduta dalla processione dei confratelli della Scuola Grande, guidati dal Guardian Grande Franco Campiutti, con il parroco don Valentino Cagnin. «Per me - commenta don Valentino - sarà la prima festa, dato che in parrocchia sono arrivato lo scorso ottobre. Il desi-

derio, anche come parrocchia, è quello di poter rivitalizzare questo momento e di tornare alle fondamenta della festa: il senso di tutto è la Madonna, che è l'espressione della bellezza di Dio. Ricordiamoci - prosegue il parroco - che la devozione alla Madonna del Carmelo ha una forte componente di misericordia. Il concetto di liberare le anime del Purgatorio è presente e significa soprattutto che è Dio a riparare le nostre mancanze».

Di questi primi nove mesi di vita nelle parrocchie di Dorsoduro - don Cagnin è parroco della collaborazione che comprende anche San Trovaso e i Gesuati - il bilancio è positivo: «Conoscevo già queste comunità, avendovi svolto servizio nel 2008-2009, ma posso dire che è una realtà bella, stimolante. Non è vero che i bambini e i giovani sono pochi. Bisogna però andarseli a cercare: un tema che non riguarda solo Venezia, ma la nostra cristianità, come ha



In questa immagine d'archivio una processione per la solennità della Madonna del Carmelo prima della pandemia. Nelle foto a destra, don Valentino Cagnin e Franco Campiutti

ricordato Papa Francesco. Qui a Dorsoduro ci sono moltissime famiglie miste, con uno dei due genitori veneziano e l'altro straniero che ha deciso di stabilirsi qui in città per vari motivi. Sono famiglie per le quali la tradizione cri-

stiana, dal punto di vista educativo, è insignificante, nel senso che non ha proprio alcun significato. Dove manca la tradizione, siamo noi che dobbiamo offrire una proposta credibile e questo, devo dire, è molto stimolante. Non lo si fa-

ceva da mille anni. In ogni caso - sottolinea don Cagnin - la risposta che abbiamo in queste comunità, è davvero buona».

E uno sguardo tutto sommato positivo, specie se proiettato al futuro, è anche quello del Guar-

dian Grande Franco Campiutti: «La Scuola ha ripreso e, pur non essendo ancora ai livelli pre-Covid, possiamo dire che il ritorno dei visitatori c'è. Non abbiamo ancora ripreso a pieno ritmo con le conferenze e i convegni, mentre sono ripartiti i concerti, grazie al Venice Concert Project, di origine americana, che fino a maggio suonava nella chiesa anglicana di San Vio e che si è proposto per suonare da noi. Gli introiti dei concerti e delle visite servono fundamentalmente per la manutenzione e i restauri. Abbiamo completato quelli al ciclo

dei monocromi del piano terra, che erano stati avviati prima della pandemia, mentre ora dobbiamo restaurare alcuni dipinti del '600 presenti nella Sala Capitolare, in particolare le tele di Antonio Zanchi e Gregorio Lazzarini. Siamo sempre alla ricerca di sponsor, ma è molto difficile. Per cui - conclude Campiutti - procediamo gradualmente».

Serenza Spinazzi Lucchesi